

L'intervista/2

Lionti, Uil “Centinaia di posti in bilico e il Pnrr rischia di naufragare”

«Ci sono centinaia di posti di lavoro a rischio, senza contare le mancate assunzioni dovute al clima di incertezza. Siamo qui a salvare l'esistente ma nella totale assenza di interlocutori, a cominciare da Regione e governo nazionale». C'è rabbia nelle parole di Luisella Lionti, segretaria generale della Uil Sicilia.

Le vertenze aperte erano decine, adesso l'inflazione e la guerra. Il colpo di grazia?

«Il perfetto esempio di ciò che sta accadendo in Sicilia lo offre il settore petrolchimico del Siracusano. Circa 7.500 lavoratori dal futuro incerto che possono essere salvati solo con un concreto piano di riconversione industriale che è ancora tutto da scrivere. Ma adesso anche sulla transizione ecologica c'è la massima confusione, la guerra in Ucraina sta rendendo tutto più incerto, soprattutto per la Isab Lukoil.

L'incontro di due giorni fa, organizzato dalla Regione, è stato definito inutile dallo stesso Musumeci, che ha invocato ancora una volta una risposta da Roma, dal ministro dello Sviluppo economico».

In effetti negli ultimi mesi i ministeri non sembrano molto pronti a intervenire sulle vertenze siciliane. Non le pare?

«Questo è certo, lo dimostra il caso di Pfizer con Giorgetti e Orlando su posizioni diverse, quello del call center ex Alitalia e anche la richiesta dell'area di crisi complessa nel Siracusano che non ha avuto risposta. Ma non tutte le colpe sono di Roma: non possiamo chiedere sempre che qualcuno ci risolva i problemi mentre nessuno qui disegna concretamente un futuro per l'Isola».

Adesso però c'è il Pnrr.

«I tempi per i progetti sono sempre più risicati, i costi delle opere aumentano. Rischiamo che il piano di ripresa e resilienza finisca in una serie di interventi piccoli sull'esistente ma senza creare infrastrutture, senza un progetto di crescita complessivo. Senza pretendere l'alta velocità ferroviaria, in Sicilia avremmo diritto alla semplice velocità. E poi c'è tutto il capitolo sulla transizione energetica.

Bisogna ripensarlo ma adesso e senza incertezze, perché qui rischiamo la totale desertificazione industriale».

Si annunciano mille posti di lavoro per i pannelli solari a Catania e il rigassificatore a Porto Empedocle. Buone notizie?

«Certamente, a costo che si facciano in tempi brevi e che non siano casi isolati, ci vuole una visione organica, anche su scuola e la formazione.

Sugli istituti tecnici e quelli di istruzione superiore che devono garantire qualifiche legate al mondo delle imprese».

Intanto si rischiano altri licenziamenti e famiglie sempre più povere.

«In Sicilia abbiamo il 48 per cento di famiglie a rischio esclusione sociale, il doppio della media europea. Il 13 per cento di siciliani percepisce il reddito di cittadinanza, 625mila persone. Una situazione esplosiva».

Ma a Comiso a sfilare per la pace c'erano 4mila persone, 40 anni fa erano 100mila. Non c'è voglia di scendere in piazza?

«C'è molta rassegnazione e c'è più paura, i lavoratori sono quasi sotto ricatto, temono per il posto di lavoro. Diventa difficile persino farli iscrivere al sindacato, ottenere un permesso sindacale. Questa è la grande sfida dei sindacati: coinvolgere i lavoratori e lottare per nuove politiche attive del lavoro».

— g. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 7.500 dipendenti del petrolchimico di Siracusa possono essere salvati solo con una riconversione

f g

I tempi per i progetti del Recovery sono stretti, i costi salgono

Potrebbe finire tutto con piccoli interventi

Sindacalista

Luisella Lioni, 53 anni, è da 4 mesi segretaria generale della Uil siciliana: ha preso il posto del marito Claudio Barone